

II "CONOSCERSI DELLE CULTURE"



Avvicinarsi con sommo rispetto. Possiamo stare in Africa anni senza conoscere la cultura del popolo. Dopo 1 mese scriverei libri... dopo 1 anno un articolo... Sapere quello che sta dentro... nella mentalità... le profonde convinzioni...ciò che motiva comportamenti... ci aiuta a conoscere e apprezzare un popolo. ..

ALCUNE NOZIONI DI ANTROPOLOGIA

- **DIO** creatore e datore di vita (= **Chauta, Mulungu, Mlemgi**). Mitologia Chewa e Ngoni, il peccato originale = "**tchimo loyamba**". Rendere Dio "benevolo" nei confronti dell'uomo. Gli antenati: "**mizimu ya makolo**", sono come i nostri santi e angeli custodi. Per l'africano tutta la vita è "religiosa"; non c'è divisione tra sacro e profano come da noi. Nella tradizione africana "il religioso" impregna credenze e costumi; luoghi e oggetti; arte e simboli; danze e musica; miti e leggende; proverbi e detti popolari.

A questo proposito va sottolineata l'importanza della **tradizione orale**, fatta da parole e canti, fondamentale per trasmettere le tradizioni, la cultura, la morale, i comportamenti, le attitudini. Così, con parole e canti, si narra la mitologia, la mitologia, il senso della vita dell'uomo sulla terra.

- **L'UOMO**. Senza comunità non c'è la persona. Per John Mbiti: "esisto perchè esistiamo, e poichè noi ci siamo...anch'io ci sono".L'uomo, la donna, sono tali per **la comunità**. A differenza della visione occidentale è che: la comunità dà valore alla persona e non le qualità isolate di un individuo come: memoria, intelligenza, bellezza, abilità... Per l'occidente è l'insieme degli individui che forma la società, per l'africano è la società che forma le persone.

Ma ciò non significa che l'individuo non abbia la propria libertà. Infatti è **l'armonia= "kugwirizana"** il fondamento della vita comunitaria nel villaggio. Così che spesso il **sing'anga** = lo stregone svolge un ruolo di facilitatore in caso di contrasti tra famiglie o individui ("**kugonetsa mizimu**"= mettere a dormire gli spiriti). Se si agisce bene si sarà benedetti, non così agendo male. Questo mostra come l'individuo, malgrado il vincolo comunitario, è sempre libero nelle sue scelte. Libertà non significa, nel contesto africano, possibilità di fare ciò che si vuole, ma fa sì che una persona sia pienamente se stessa nella comunità. L'esistenza di gente cattiva (mfiti= malvagio x invidia, o gelosia...che può ricorrere alla magia nera...) costringe i buoni a difendersi ("**mankhwala**"= medicine, rimedi) o a difendere i più deboli ("**mphingiri**"= amuleti).

Nella cultura africana riveste una grande importanza **l'ospitalità**. L' "**alendo**" = il visitatore è sempre benvenuto e porta novità e gioia.

- Importanza dei RITI DI INIZIAZIONE = "**chinamwali**" nei quali si **diventa adulti (pienamente "persona") davanti alla società**, imparando e facendo propri i ruoli sociali nella quale la comunità vive (relazioni con gli anziani, l'altro sesso, la procreazione, doveri sociali, rispetto della tradizione, "miambo"...). Questo spiega perché è differente il FUNERALE ("maliro") di un anziano, uomo o donna, e di bimbo-ragazzo. Infatti con la morte la "persona", che è diventata tale per il servizio attivo nella sua comunità, entra a far parte della **comunità degli antenati**. Per questo bisogna **kuikazikitsa maliro** ("mettere giù il morto come si deve") così che, come "spirito buono" = **mzimu wabwino**, continui ad essere in comunione con gli uomini e le donne della comunità, arrecando benedizioni... Non così lo "spirito cattivo" = **mzimu woipa**...

- Le GRANDI DANZE = ***gule wankulu***, fatte dagli “***zinyau***” = grandi maschere; accompagnano i momenti fondamentali della vita dell'uomo, la nascita, la pubertà-iniziazione, l'investitura del capo villaggio, il matrimonio, la morte... Sottolineano anche momenti politici e sociali significanti (es: “***edzi nyau***” la maschera che rappresenta lo sfacelo fatto dall'AIDS). I animali e l'uomo (es: “***Chilembwe nyau***” = maschera della grande antilope). Specialmente durante il “***kuchezera maliro***” = *veglia del morto* hanno la finalità di far sì che lo spirito del defunto si unisca agli spiriti degli antenati, che si fanno presenti nelle maschere danzanti, specialmente nel “***Kuika manda***”, la maschera che guida le altre alla “*manda*” = cimitero e indica il luogo esatto dove gli antenati vogliono che il defunto sia sepolto. Dopo qualche giorno altre danze per il “***Kumeta***” = il taglio dei capelli, che conclude i riti funebri.

ALCUNE TRA LE MASCHERE PIÙ POPOLARI:



chilembwe: la grande antilope. Normalmente accompagna i riti propiziatori della pioggia. L'iniziazione degli adolescenti. I funerali. Quando si evoca il ricordo dei miti primordiali dove uomini e animali vivevano in armonia, in questo caso appare assieme ad altri animali: *mkango*, *kalulu*, *mvu*...

Segno di abbondanza e benedizione. I canti che accompagnano la danza inneggiano alla pace, felicità e futuro prospero.



mtsikana wa makono = la ragazza moderna. E' una maschera bianca, segno delle donne che non accettano il loro colore... e per questo “si prostituiscono” alle mode occidentali... e come conseguenza abbandonano la buona strada delle tradizioni, e corrono il rischio di malattie e umiliazioni.

Segno di una situazione “snaturata” e di grandi pericoli. I canti che accompagnano la danza mettono in guardia dei rischi: “...come il moscerino che si avvicina troppo alla fiamma della lampada ci cade dentro con le ali bruciate...”



nyau ya edzi = la maschera dell'HIV, la terribile malattia che ha decimato la società del Malawi. Si presenta di color rosso, danza impazzita, vomitando in continuazione (...uno dei sintomi più conosciuti della malattia). I cori che accompagnano la danza mettono in guardia gli uomini dai facili rapporti sessuali (specialmente impiegati statali, poliziotti, maestri... le categorie più colpite dalla malattia) e le donne, che spesso si “vendono” per un piccolo regalo. I cori che accompagnano la danza esortano gli

sposati alla fedeltà coniugale e mettono in guardia dai facili rapporti sessuali i giovani.

BUONA LETTURA: *P. Angelo* (...se volete mettervi in contatto per chiarimenti: angelomalawi@hotmail.it)